

Dopo essere partito con una testimonianza di prima mano sull'Euromajdan il libro va a tempi molti più remoti di quell'incontro tra slavi e variaghi che un po' prima dell'anno 1000 dà vita con la 'Rus' di Kyiv al primo regno degli slavi orientali, e cui accenna il titolo. Addirittura ai cimmeri riciclati nell'epopea di Conan il barbaro, e a scitti, greci, alani, goti, avari, quei misteriosi khazari che erano di stirpe turca e si convertirono all'ebraismo. E dopo sfilano mongoli, polacchi, lituani, l'Aleksandr Nevskij del famoso film della battaglia sul ghiaccio, l'epopea libertaria dei cosacchi, le eresie ebraiche, Caro XII, il mito romantico di Mazepa, Pietro il Grande, il nazionalismo ottocentesco, le guerre mondiali, il primo faticoso tentativo di indipendenza, il prometeismo di Pilsudski, le purghe e il genocidio per fame voluti Stalin, la tragedia di Chernobyl come punto di non ritorno, il fallimento della perestrojka, lo sfasciarsi dell'Urss, il violatissimo Memorandum di Budapest, la Rivoluzione arancione, l'invasione della Crimea, la guerra nel Donbas. Come ricorda



Giorgio Cella

**STORIA E GEOPOLITICA
DELLA CRISI UCRAINA**

Carocci, 352 pp., 36 euro

Massimo de Leonardis nell'introduzione, "nella denominazione stessa del territorio oggetto di questo volume (u, 'sul', kraj, 'confine') è inscritta la sua instabilità geopolitica. L'Ucraina, terra di confine per eccellenza, storicamente al crocevia tra est e ovest, tra cattolicesimo e ortodossia".

Può sembrare dunque sorprendente che non sia trattata la guerra in corso. Ma il fatto è che questo libro non fa parte della pletora di instant book che hanno invaso le librerie dopo l'invasione putiniana, ed era invece stato concepito e terminato prima. Al termine di un percorso che aveva portato l'autore a fare sull'Ucraina la sua

tesi di dottorato. Poco male, se vogliamo. Ora docente presso il dipartimento di Scienze politiche dell'Università del Sacro Cuore, Giorgio Cella può così dimostrare come certi sviluppi erano perfettamente intuibili, a patto di conoscere certi dati. Soprattutto, il fatto che una storia pur tormentata aveva finito per cementare una identità nazionale fortissima, contro la quale si è infranto l'affrettato sogno egemonico di Putin. "Non sarà dunque esclusivamente lo scontro militare o il grande gioco diplomatico tra le potenze globali che determinerà il futuro dell'Ucraina, ma sarà anche la lunga battaglia persuasiva in atto per la conquista dei cuori e delle menti della popolazione che deciderà, in ultima istanza, una salda e duratura collocazione geopolitica per questa terra di mezzo europea e per la salvaguardia della sua indipendenza e sovranità", era la previsione finale.

Insomma, un testo per capire come si è arrivati a questo punto. Non a caso, è già arrivato alla terza stampa. (Maurizio Stefanini)

